



Anniversari 140, 100 e 90 anni per tre scuole

Sono giorni importanti per le Scuole dell'infanzia Fism di Brescia. Giorni importanti perché in ben tre scuole sono stati ricordati degli anniversari significativi che raccontano di una realtà, quella delle scuole materne dell'infanzia, radicata sul territorio da tempo. A Calvisano sono stati festeggiati i 140 anni, a Tavernole i 100 e a Sulzano i primi 90 anni di presenza. La più longeva è la scuola Bonaldi di Calvisano che, con tre giorni di festa, ha celebrato l'anniversario. I documenti d'archivio

tramandano che vi era la presenza di numerosi volontari e volontarie del paese che a turno prestavano servizio presso l'asilo per assicurare la buona custodia dei bambini. Agli inizi del Novecento anche nell'asilo di Calvisano vennero adottate le teorie e la prassi educativa di Rosa Agazzi (1866-1951), che insieme alla sorella Carolina aveva dato via al moderno asilo di Mompiano. Nel 1911 le suore canossiane assunsero la direzione dell'ente morale, garantendo la loro presenza fino agli anni Novanta.

L'insegnamento e l'ispirazione

Una rete che fa riferimento a un progetto definito, evangelicamente ispirato: 260 scuole aderenti e 1.500 fra insegnanti e operatrici

Brescia

DI PIETRO REGHENZI

Nelle 260 scuole dell'infanzia paritarie aderenti all'Adasm-Fism di Brescia operano circa 1500 insegnanti ed educatrici. Come parte di un'Associazione queste scuole formano una rete che fa riferimento ad un progetto definito, evangelicamente ispirato, divulgato a tutte le famiglie che intendono usufruirne in modo che la loro scelta sia consapevole.

Il personale educativo. Pertanto il personale educativo ha la possibilità di vivere un'esperienza professionale permeata di passione e cultura educative che si esprimono nella qualità dei rapporti con i bambini, i genitori e la comunità. Il fatto che tali scuole abbiano chiaramente definito il riferimento valoriale nell'ispirazione cristiana offre loro un modello identitario che si declina negli atteggiamenti di cura e dedizione.

La concretizzazione. Per consentire la concretizzazione di tale aspirazione, ogni anno l'Associazione, attraverso una propria Fondazione, la Lesic, organizza numerose proposte di attività formative che spaziano su tutti gli aspetti della professionalità educante, nella prospettiva di una formazione permanente. È questa una peculiarità di tali scuole che cercano di mantenere il livello professionale al passo con le acquisizioni del dibattito pedagogico. Infatti i docenti prescelti come formatori provengono da una

varietà di esperienze sia a livello universitario sia nell'ambito di operatori specialistici.

L'Associazione. In questi ultimi anni l'Associazione si è dedicata in particolare all'acquisizione, da parte delle insegnanti, dell'abilitazione all'Insegnamento della Religione Cattolica. In tale iniziativa, rilevato l'affievolimento del senso religioso cristianamente ispirato nella società, accanto all'aumento delle famiglie con riferimenti religiosi diversi, col venir meno del personale religioso, la concretizzazione dell'ispirazione cristiana è attualmente alla ricerca di modalità efficaci e condivise. Le insegnanti quindi stanno acquisendo un di più di professionalità sia per caratteriz-

zare in senso cristiano la loro proposta educativa, sia per evitare rigidità e contrapposizioni che, oltre ad esser inefficaci, smentiscono l'ispirazione evangelica all'accoglienza.

Le difficoltà. Sono evidenti tuttavia le difficoltà a confrontarsi con le famiglie che progressivamente si allontanano dal principio secondo il quale esse sono l'ambiente naturale in cui si realizza la prima educazione dei figli. Per questo il sostegno che la scuola mette in atto nei loro confronti cerca di essere il più competente possibile.

I docenti prescelti provengono da una varietà di esperienze sia universitarie che come operatori specialistici

UN'INSEGNANTE CON I BAMBINI



Un mattone per la scuola...

Una casetta di mattoncini rossi è disegnata su un cartellone appeso all'entrata di Via Bassiche; per i corridoi locandine raffiguranti la stessa casetta ma con mattoncini bianchi e rossi; al centro il titolo: "Un mattone per la scuola dei nostri amici". Questo è stato lo slogan del progetto, nato dall'iniziativa di solidarietà avanzata dalla Fism nazionale rivolta alle popolazioni del Centro Italia colpite dal recente terremoto, che i bambini

e i ragazzi dell'Istituto Santa Maria degli Angeli di Brescia, insieme alle loro famiglie e alla commissione Caritas, hanno realizzato nel mese di ottobre. Sulla facciata della casa, per ogni 10 euro donati, compariva un mattoncino rosso. E così, giorno dopo giorno, la casa si è tinta di rosso e, mercoledì 9 novembre, al presidente provinciale dell'Adasm-Fism Brescia, Massimo Pesenti, sono state consegnate le offerte raccolte in favore della

scuola dell'infanzia "Lelio e Innocenzina Rossi" di Spoleto. Un contributo economico destinato alla ricostruzione o all'arredo della scuola umbra lesionata, ma soprattutto un contributo prezioso, una sensibilità, che racchiude in sé e dona la possibilità di una ricostruzione relazionale e comunitaria che prende avvio dall'attivazione e dalla ripresa del servizio scolastico rivolto a tutti i bambini che la vivono.

Proposta formativa

DI ANTONELLA MORGANO

Insegnanti e bambini: i veri protagonisti

Il fondamento delle scuole dell'infanzia, che aderiscono all'Associazione, è la centralità di ogni bambina e di ogni bambino che si esprime nella capacità di renderli protagonisti della loro crescita e del progetto educativo che si realizza in ciascuna scuola di ispirazione cristiana.

Le modalità, le strategie e le proposte educative che le insegnanti mettono in campo e attraverso le quali questo fondamento si traduce in attenzione, azione, gesto, scambio quotidiano, diventano occasione di incontro e di confronto, di avvio di uno spazio relazionale. Uno spazio nel quale si compie il fine dell'agire educativo che è sempre la realizzazione unica e singolare di ciascun bambino.

Non a caso, accanto a un'adeguata e solida preparazione culturale e didattica, esito oggi di un percorso di studi universitari, la professione docente richiede altrettante competenze comunicative e relazionali. Ed è proprio nell'intreccio tra esperienze e relazioni che si genera valore. All'insegnante, infatti, non solo si richiede la trasmissione di un sapere, ma anche e soprattutto l'adempimento di un completo e più ampio ruolo educativo: per educare, cioè per "condurre fuori", come suggerisce l'etimologia della parola, è necessario osservare, ascoltare, considerare, riconoscere, assumere e accogliere l'individualità e l'originalità di ciascun bambino, rintracciare in ciascuno possibilità e limiti per poter disegnare per ognuno uno specifico itinerario di crescita e di apprendimento. Entrare, tessere e essere in relazione è



FESTA DEI DIRITTI DEI BAMBINI ALLA SCUOLA MATERNA PARITARIA MARIA BAMBINA DI ESINE - 18 NOVEMBRE 2016

l'aspetto principale dell'agire educativo. La relazione è, quindi, educativa proprio nella misura in cui l'insegnante considera l'alunno un interlocutore attivo, protagonista del suo percorso educativo. Una relazione che nasce da un incontro, che accade all'interno di uno spazio e di un tempo e si sviluppa nell'azione e nell'interazione quotidiana. Una relazione che chiede di essere conosciuta, riconosciuta, progettata, rispettata, curata. Una relazione nella quale sia l'educatore che l'educando si pongono in un atteggiamento di scoperta e di disponibilità ad un reciproco conoscere e apprendere. Una professionalità e una competenza relazionale che, oltre al rapporto "insegnante-bambino", si rivolgono e coinvolgono tutti gli attori implicati nel processo educativo: famiglia, colleghi insegnanti, dirigente, personale ausiliario, operatori dei servizi, amministratori: ciascuno con un proprio ruolo, finalizzato ad una cooperazione a tutti i livelli.

